



LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE ©

TRIBUNALE. I giudici hanno dato ragione a un imprenditore edile: troppo costose le spese applicate sulle scoperture

Interessi alti, condannate due banche: risarciranno mezzo milione a un cliente

Il costruttore per anni aveva protestato contro le spese e gli interessi, poi ha deciso di trascinare le due banche in tribunale. E alla fine i giudici gli hanno dato ragione.

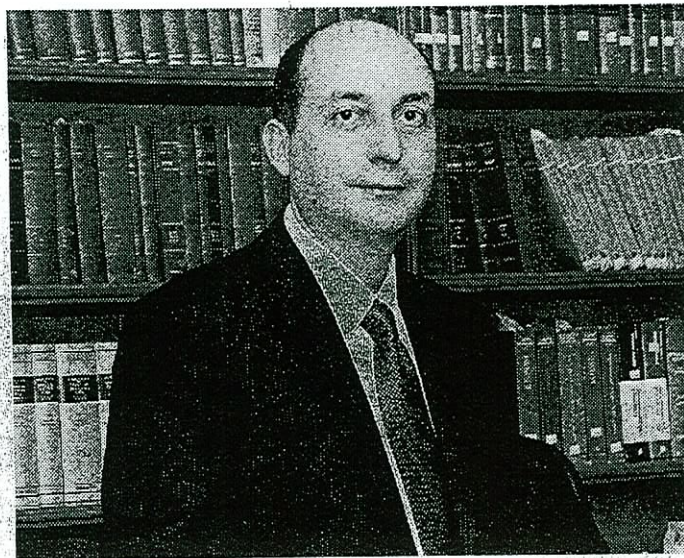
Vincenzo Marannano

Per anni è stato spremuto come un limone dalle banche, che gli chiedevano migliaia di euro di interessi anche quando i suoi conti non erano in scopertura. Un trattamento scorretto, secondo Calogero Orlando, imprenditore edile di Palermo, che dopo avere pagato fior di quattrini nel 2005 ha deciso di rivolgersi ad un avvocato e di trascinare le banche in tribunale. Adesso anche i giudici, con due sentenze emesse a pochi giorni l'una dall'altra, gli hanno dato ragione, condannando Unicredit e Banca Popolare di Lodi a restituirgli quasi mezzo milione di euro.

La storia, per certi versi, ricorda quella di Davide e Golia. Con il primo rappresentato in questo caso da un imprenditore che ha deciso di impiegati e attività di costru-

zioni di strade in tutta la Sicilia, mentre il ruolo «Golia» sarebbe rivestito da un paio di istituti di credito: l'allora Sicilcassa e il Banco di Sicilia (poi assorbiti da Unicredit) e la Banca del Sud (poi acquisita da Banca Popolare di Lodi). Orlando, come la maggior parte degli imprenditori, per poter fare impresa fin dall'inizio degli anni '90 era stato costretto a richiedere scoperture alle banche e per questo sottoposto ad interessi elevatissimi e spesso, come hanno stabilito i giudici, anche non dovuti. «Fin dai primi tempi — ha ricostruito l'avvocato Alessandro Palmigiano — l'imprenditore si è sempre lamentato per i tassi e le spese applicate sulle scoperture dei conti, che costituivano una zavorra per lo sviluppo dell'azienda. Nonostante le continue richieste per ottenere miglioramenti nei tassi, solo in alcuni casi e solo per poco tempo, le banche hanno concesso qualche "contentino". Ma poi tutto tornava come prima».

Stufo di queste vessazioni, nel 2000 Orlando ha deciso di non subire più passivamente, ma come unico risultato ha ottenuto un ina-



L'avvocato Alessandro Palmigiano, difende l'imprenditore risarcito

sprimento dei rapporti con le banche. Così nel 2005 l'imprenditore ha mostrato tutte le carte e i conti allo studio legale Palmigiano — specializzato nella tutela dei consumatori — con il quale ha cominciato una lunga battaglia legale prima contro il Banco di Sicilia (poi assorbito da Unicredit) e nel 2008 contro la Banca Popolare di

Lodi. Davide contro Golia. Sebbene gli istituti di credito abbiano schierato importanti esperti di diritto bancario, i periti nominati dal giudice hanno però dato ragione all'imprenditore, accertando somme non dovute per circa 425.000 euro.

Così, la terza sezione civile del Tribunale ha imposto alle due

banche di pagare all'imprenditore 450.000 euro, comprese le spese legali. In particolare, nella prima sentenza il giudice Daniela Galazzi ha condannato la Bpl per avere fatto pagare all'imprenditore la cosiddetta commissione di massimo scoperto (cioè una percentuale trimestrale sull'importo della scopertura), senza averla specificata nel contratto e senza averla reclamizzata. Mentre il giudice Sebastiana Ciardo ha condannato Unicredit per aver preteso il pagamento degli interessi a debito ogni trimestre (mentre, se il conto era in attivo, doveva pagarli solo annualmente): disapplicando questa prassi illecita, conti alla mano c'era una differenza di circa 300 mila euro.

«Il tribunale di Palermo — dice soddisfatto l'avvocato Alessandro Palmigiano — conferma la sua competenza e coraggio in controverse a tutela dei soggetti più deboli». Tuttavia, l'avvocato Palmigiano si è riservato di verificare nuovamente i conteggi per un eventuale appello, «dato che, forse, applicando la rivalutazione il dovuto è ancora maggiore».